

Fernand Crombette

# Galileo aveva torto o ragione?

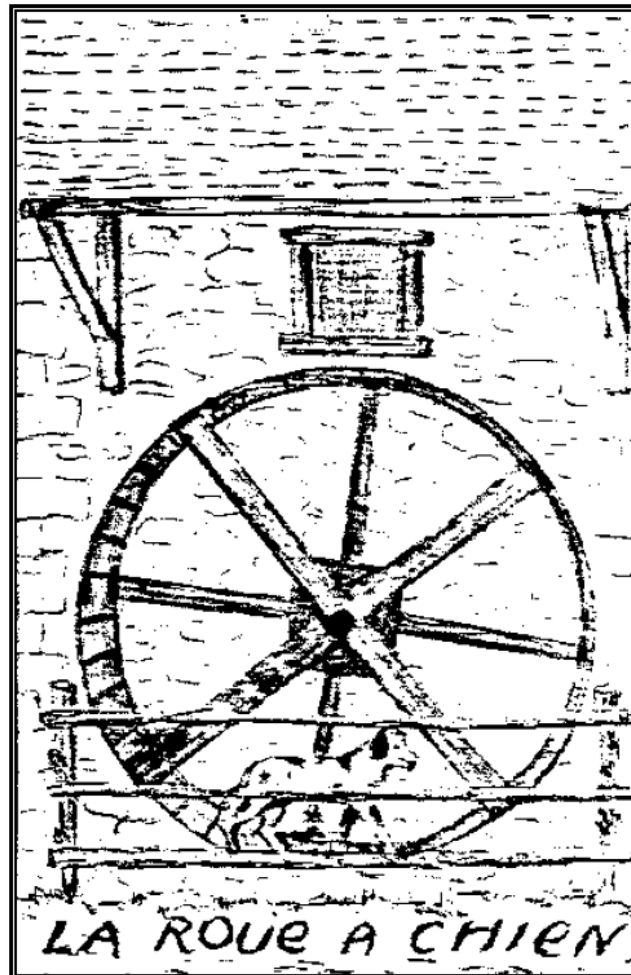


**(SINTESI DELL' OPERA)**

N° 33 e 34 della serie generale

Ritocchi e grafica del P. Pablo Martín

cammina senza avanzare



Fintantoché l'uso dell'elettricità e dei motori non arrivò nelle fattorie, gli agricoltori delle Fiandre avevano trovato un mezzo ingegnoso per battere il burro senza fatica: essi facevano girare il barile di burrificazione con l'aiuto di una grande ruota nella quale correva un cane; l'animale avanzava senza sosta nella ruota, ma, per il suo stesso movimento, la ruota lo riportava verso il basso, ed egli camminava senza avanzare.

**La Terra, pur girando "teoricamente" attorno al sole, poiché uscita da lui, in realtà "non può spostarsi" dal suo posto; in effetti, è il sole che gira attorno all'asse dell'universo, e fa questo movimento in 365 giorni e  $\frac{1}{4}$ .**

**La Terra, volendo girare effettivamente attorno al sole, è tuttavia trattenuta al suo posto dall'avanzamento del sole.**

**Il suo spostamento attorno al sole viene annullato dallo spostamento del sole.**

Un po', diceva Crombette, come l'animale nella "ruota del cane".



# Galileo aveva torto o ragione?

*“Pleni sunt Coeli et  
Terra gloria tua!”*

## I - IL PROBLEMA

Il lettore che si avvicina all'opera *“Galileo aveva torto o... ragione?”* senza avere una più ampia conoscenza dell'autore e di tutta la sua opera, rischia di chiedersi in quale epoca questo studio abbia potuto essere scritto. In effetti, è generalmente ammesso che Galileo finì per sottomettersi –con ritardo, è vero– alla Chiesa che l'aveva condannato. Non sono stati forse scritti molti libri scientifici per dimostrare che Galileo era vittima dell'ignoranza dei suoi giudici ecclesiastici? Non abbiamo forse *“la prova”* che la terra gira attorno al sole?

Per rispondere onestamente, né la Scienza né gli scienziati hanno *“LA”* prova. È anzi vero il contrario! Questo è appunto ciò che Crombette ci dimostra.

L'attenzione dell'autore non è stata attirata su questa questione da un problema astronomico. Questa presa di coscienza è stata la conseguenza di un nuovo metodo di traduzione dei geroglifici egiziani; metodo che differisce totalmente dalla lettura preconizzata da Champollion. Le sue traduzioni gli avevano rivelato una somma importante di dati scientifici e storici ancora sconosciuti. Dopo aver così preso conoscenza delle conseguenze materiali delle catastrofi, in seguito ai miracoli che menziona anche la Bibbia e delle conseguenti disposizioni ordinate dai faraoni egiziani, Crombette aveva acquisito la certezza che i popoli antichi non erano degli ignoranti, ma, al contrario, possedevano una cultura e una scienza molto avanzate. Da qui, per lui, l'interesse di riconsiderare i sistemi cosmologici in corso dall'antichità.

\* \* \*

## II – LE DIFFERENTI TEORIE ASTRONOMICHE

Per la chiarezza che speriamo di darvi, noi seguiremo, almeno per i punti che ci interessano, le indicazioni di Pierre De Vregille nel suo *“Dizionario Apologetico”*.

Passiamo poi alla questione storica e ai differenti sistemi astronomici che sono stati considerati come *“veri”* attraverso i tempi.

- **LE SFERE OMOCENTRICHE** (teoria di **Socrate**, **Platone**, **Eudosso** e **Aristotele**): La Terra è al centro dell'universo e il suo centro di gravità si confonde con quello del mondo. I diversi pianeti si trovano in rotazione in modo tale che i loro movimenti siano iscritti come su delle sfere concentriche. Le stelle si trovano fissate sulla sfera più grande e formano così il firmamento. L'insieme ruota pertanto attorno a un asse comune in 24 ore dal momento della creazione. Questo sistema ha conosciuto diversi perfezionamenti, soprattutto per quanto concerne la quantità di "sfere" concentriche. È la divinità che muove tutte queste sfere. **Aristotele**, fondando la sua teoria della gravità, spiega con questa la forma sferica della Terra e la sua posizione al centro del mondo.

- **IL SISTEMA DELLA SCUOLA PITAGORICA**: Qui, la Terra è un semplice pianeta e gira attorno a un fuoco centrale, che è il principio dell'attività cosmica. Anche il Sole è in orbita attorno a questo fuoco. La Terra possiede un movimento diurno, di rotazione su se stessa.

- **ERACLIDE e ARISTARCO**: La Terra possiede un movimento rotatorio. Il Sole gira attorno ad essa e i pianeti girano attorno al Sole (notiamo che questa teoria comprende in germe quella di **F. Crombette**). Ma **Eraclide** "avrebbe" modificato questa teoria nel senso di **Tycho Brahe**. **Aristarco** vede il Sole come il centro delle orbite planetarie, ma diviene anch'esso una stella tra le altre. La Terra possiede un movimento rotatorio ed è in orbita intorno al Sole.

- **TOLOMEO**: La Terra è immobile al centro del mondo; i pianeti girano attorno ad essa descrivendo una linea a nodi, epicicloideale. Il Sole segue un'orbita regolare. Esso deve dunque girare attorno a un centro che non può essere la Terra. Ciò significa che esso descrive un epiciclo di secondo ordine. È una complicazione che andrà aumentando, in seguito ad osservazioni, e questa teoria diventerà difficile da difendere. Per contro essa "aderiva" bene alle osservazioni e permetteva la previsione delle eclissi.

- **COPERNICO**, canonico polacco, fa conoscere le seguenti proposizioni:

**A** - La terra possiede un movimento rotatorio, da ovest a est.

**B** - La terra è in orbita intorno al sole. Il suo asse mantiene un angolo fisso rispetto al piano dell'orbita terrestre.

**C** - Tutti i pianeti ruotano, come la terra, attorno al sole. Egli emette l'idea che le orbite sono circolari e uniformi, essendo questo movimento considerato come il solo perfetto. Questo sistema, ripreso da **Galileo**, resterà senza successo fino a **Keplero** poiché non permette la previsione delle eclissi.

- **TYCHO BRAHE**:

**A** - La terra è al centro del mondo.

**B** - Il sole è in orbita giornaliera attorno alla Terra e trascina attorno a sé tutti i pianeti.

**C** - **Tycho Brahe** pensa che è la potenza divina che suscita la velocità enorme necessaria al sole per percorrere la sua orbita. Il suo sistema è il solo che si accorda totalmente con le traduzioni ovvie della Bibbia. Anche il gesuita **Kircher** sostenne questa teoria. Tuttavia, questo sistema non rende ben conto dell'aberrazione e degli esperimenti di Michelson.

### - **GALILEO:**

**A** - Il sole è il centro del Mondo ed è immobile.

**B** - La terra non è il centro del Mondo, e gira attorno al sole e su se stessa.

Noi non entriamo qui nel processo a Galileo. Lasciamo al lettore il compito di documentarsi, poiché esistono numerose pubblicazioni contraddittorie in merito. C'è chi tenta di dimostrare che la Chiesa Cattolica ha avuto ragione a condannare Galileo per le sue teorie di esegesi e non per le sue proposizioni astronomiche. Altri cercano, con sapienti discussioni, di "assolvere" la Chiesa per una condanna che, secondo la scienza, non avrebbe mai dovuto esserci. Innumerevoli articoli scusano o attaccano Galileo, altri, i suoi giudici. Pochi però indagano sulla realtà nei documenti. Tuttavia, né Galileo allora, né i suoi successori, né gli scienziati attuali, e soprattutto non gli esperimenti di Michelson, dei quali ci si guarda bene dal parlare <sup>1</sup>, hanno mai potuto e non potranno mai dare le prove dell'eliocentrismo (cioè della rotazione della terra attorno al sole).

## III - LA TEORIA DI FERNAND CROMBETTE

Egli dice che:

**A** - La terra occupa uno spazio privilegiato, rispetto al centro dell'universo.

**B** - Essa tocca costantemente con la sua superficie (tangenzialmente) l'asse dell'Universo, asse che passa per il centro di gravità dell'Universo.

**C** - L'orbita della terra intorno a questo asse si completa in un anno, sicché la sua andatura nello spazio è quella di un uomo che cammina.

**D** - La terra ha un movimento di rotazione sul proprio asse di 24 ore.

**E** - Il sole percorre un'orbita attorno al centro di gravità dell'Universo della durata di un anno. I pianeti girano attorno al sole dal quale sono stati espulsi.

**F** - Ci deve essere un pianeta molto grande e pesante, talmente lontano dal sole che è ancora non risulta visibile. Egli lo chiama l'Astro Nero.

Basandosi su questi dati, Crombette spiega –esattamente– i miracoli di Giosuè e di Isaia, come sono descritti nella Bibbia.

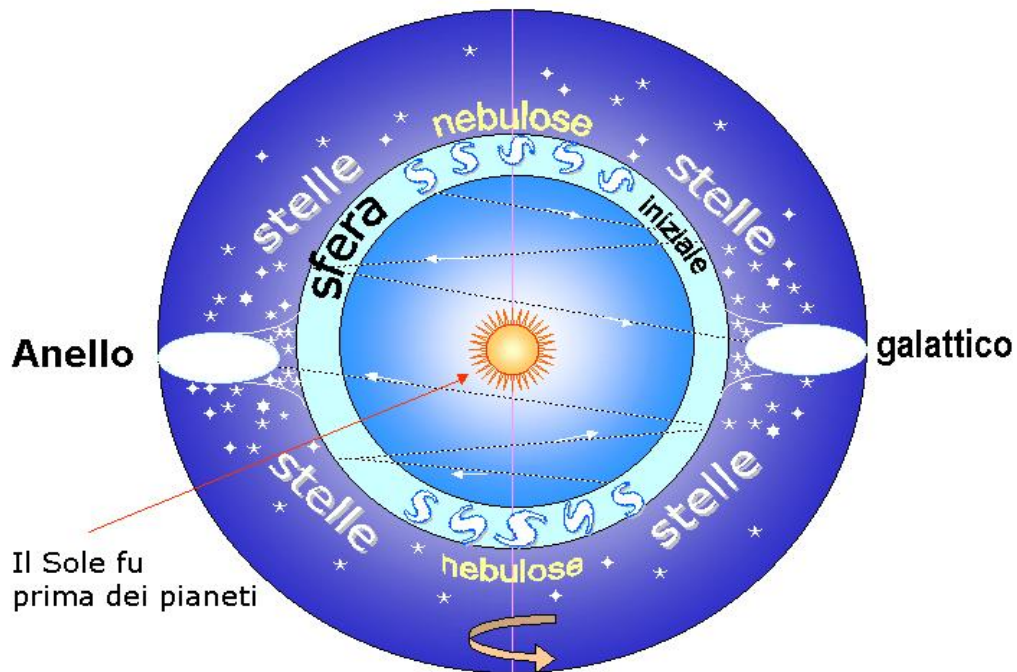
---

<sup>1</sup> - Le due esperienze di Michelson, che dimostrano, abbinate, la debolissima velocità che la terra possiede in orbita, sono relazionate nella nota documentaria DT/18603/10. Da richiedere al CESHE France, 02800, VENDEUIL.

Così può dichiarare nel suo manoscritto **“Galileo aveva torto o ragione?”**, vol. 2, pag. 5 (“Al lettore”): *“Io ci tengo a provare che i passi della Bibbia, di natura astronomica, non sono affatto in opposizione con la verità scientifica, ma che l’hanno al contrario preceduta, e che la vera scienza, liberata infine dagli errori che ancora la ingombavano recentemente, non può che inchinarsi con rispetto davanti alla scienza trascendente di Mosè, liberata essa stessa dalle nubi di cui le sue traduzioni l’avevano finora avvolta”*.

### Come spiega Crombette il nostro cosmo?

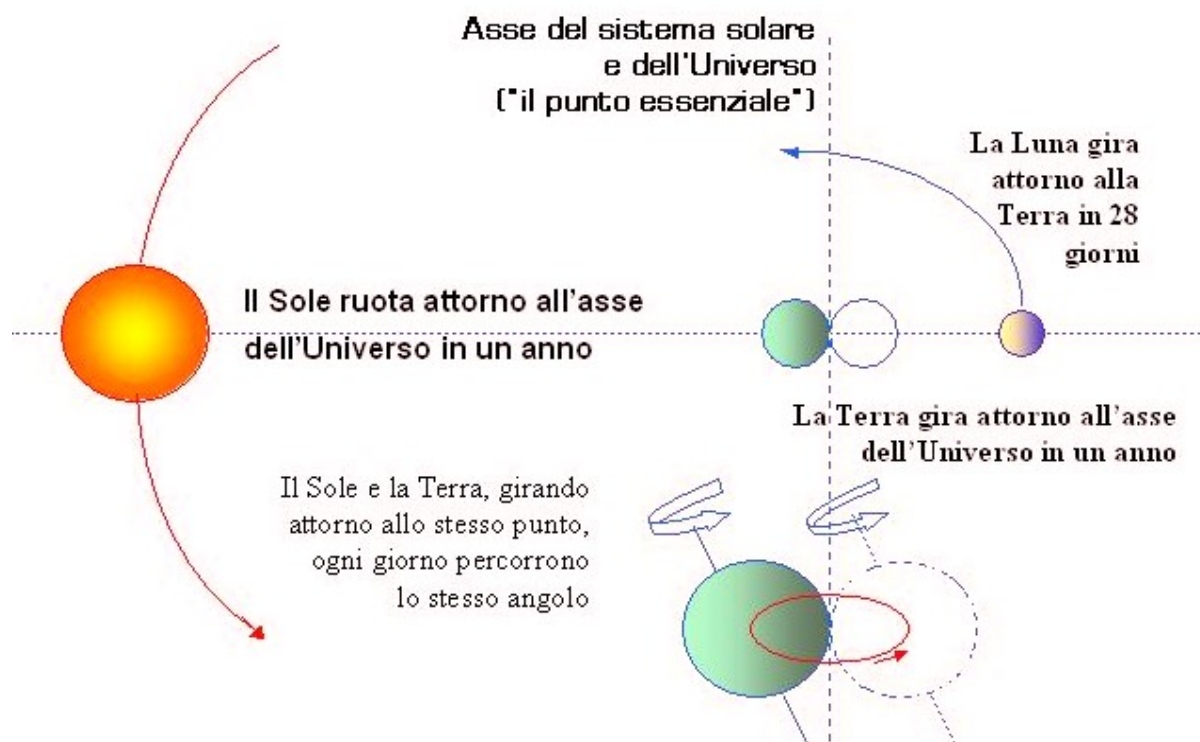
Il Creatore ha deliberatamente collocato la Terra al centro dell’universo quando è uscita dal Sole, espulsa in secondo luogo dopo il grande pianeta che egli chiama l’astro nero. Questo grande pianeta era stato inizialmente espulso dal Sole, che occupava all’inizio il centro di un universo chiuso e finito. È dunque inutile parlare di un’espansione o curvatura dello spazio. Noi sottolineiamo che ai “poli” della sfera iniziale Dio ha messo delle nebulose, che sono dei turbini di materia interstellare visti sotto angoli diversi; e Weyher ha dimostrato (su **“L’Etere”**, pag. 11-12, Gauthier-Villars, Parigi 1903) che il movimento di una sfera ruotante può generare nebulose spirali (si veda questa citazione a pag. 104 del primo volume di **“Galileo aveva torto o ragione?”**, cap. 1). Questo conferma sperimentalmente la formazione della volta celeste secondo Crombette.



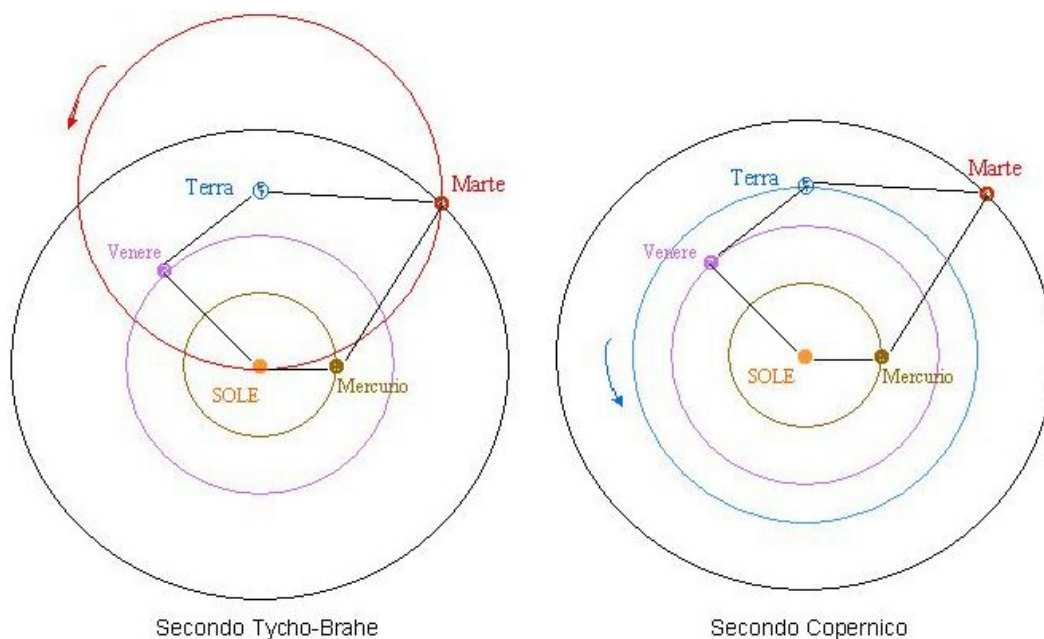
È evidente che le orbite dei pianeti sono “più facili” da tracciare se si suppone il sole fisso; ma questa semplicità resta tutta teorica poiché gli astronomi osservano dalla terra, il che li obbliga, ad ogni modo, a comporre due movimenti circolari.



Non è possibile qui sviluppare tutte le conseguenze della scoperta di Fernand Crombette, ma facciamo notare che “tutte” le osservazioni concordano con la sua tesi, il che non avviene per le altre teorie. Inoltre questa tesi è in concordanza assoluta con i testi biblici relativi ai miracoli solari di Giosuè ed Isaia.



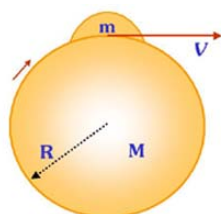
La figura indica come si muovono il sole, la terra e la luna secondo Crombette: il doppio movimento della terra, di **ROTAZIONE** in un giorno, attorno al proprio asse, e di **TRASLAZIONE** in un anno, attorno all'asse del sistema solare.



Posizione rispettiva degli astri dopo una rivoluzione di Mercurio, simile nei due casi.

## IV – QUALCHE FACILE CALCOLO <sup>2</sup>

Noi crediamo per stabilito, dice Crombette, e accettato dalla scienza moderna, che l'Universo è retto dalle leggi immutabili della meccanica. Questa insegna tra l'altro che, in caso di separazione di due masse in seguito al movimento di rotazione della massa originaria, la seguente legge è di rigore:



**M** = massa grande  
**m** = massa piccola superficiale che si stacca  
 $\mu$  = costante universale di gravitazione  
**R** = raggio della massa grande  
**V** = velocità tangenziale della massa grande

Questa velocità **V** sarà, al distacco della massa **m**, *la velocità critica di rotazione* ove si equilibrano la forza centripeta e la forza centrifuga, all'equatore, sulla piccola massa al momento della separazione. La forza centripeta, essendo proporzionale alle masse e inversamente proporzionale al quadrato della distanza, è data dalla formula:  $M m \mu / R^2$ .

D'altra parte, la forza centrifuga, che equilibra la forza centripeta al momento del distacco, è espressa da:  $m V^2 / R$ .

Si può dunque scrivere  $(M m \mu) / R^2 = (m V^2) / R$   
 e, eliminando i termini comuni:  $M \mu = V^2 R$ .

Quando la piccola massa si sarà staccata, essa si allontanerà progressivamente dalla grande massa girando a spirale attorno ad essa sino a quando sarà arrivata alla sua orbita.

Ora, in ogni momento della sua corsa, l'azione della forza centripeta, che va diminuendo con l'allontanamento, farà equilibrio con l'azione della forza centrifuga, e sarà ancora così sull'orbita della piccola massa poiché essa vi si manterrà se non c'è resistenza o attrito del mezzo. La grande massa può essere considerata come costante durante l'allontanamento della piccola massa (che non ha d'altronde ridotto la massa madre che di poco); d'altra parte, il fattore  $\mu$  è costante per definizione; il prodotto  $M \mu$  è dunque una costante e lo si può scrivere anche  $V^2 R = K$ .

Bisognerà pertanto, perché  $V^2 R$  sia costante, che a misura che la distanza **D** da **m** a **M** aumenterà e diventerà **n** volte **R** (o **n R**), il fattore  $V^2$  sia diviso per **n**.

Noi abbiamo  $V^2 R = (V^2 m R) / n = (V^2 D) / n = K$ .

Se  $V^2 R$  è una costante, lo è anche; noi possiamo scrivere questo radicale nella forma:  $V \cdot R$

<sup>2</sup> - Questi calcoli, accettati dagli astronomi, saranno, in avvenire, probabilmente da rigettare. Si vedano per questo gli esperimenti fatti da un'equipe di studiosi di numerosi paesi diretti da Guy Berthault, in occasione dell'eclissi solare del Messico del 4 luglio 1992.

E potremmo esprimere la variazione della velocità tangenziale di **m** in funzione **V** **R** della sua distanza da **M**, dicendo che questa velocità diminuisce come aumenta la radice quadrata del raggio dell'orbita.

Questa formula molto corta e precisa ordina tutto l'universo.

La scriviamo sotto la forma:  $K = V \cdot D$ , formula nella quale **D** è espressa in numero di raggi della massa generatrice.

Dio non complica inutilmente le cose, perché è semplice.

DIO ?... Sì, giacché, come vedremo in seguito, l'intervento armonioso "**ripetuto**" di un Creatore è **stato necessario** per ottenere la bellezza delle leggi matematiche che andremo a scoprire nell'ordine delle distanze tra i corpi celesti. La terza formula di Keplero, da lui formulata a partire da osservazioni, è stata ritrovata matematicamente da Crombette (si veda l'opera originale). Questa legge dice: "*i quadrati dei tempi dell'orbita sono proporzionali ai cubi delle distanze*".

In effetti constatiamo che:

- 1 - Dio ha fatto tutto con numero, peso e misura.<sup>3</sup>
- 2 - Questi caratteri si ritrovano nella legge di Bode.<sup>4</sup> La scoperta di Urano conferma questa legge empirica, ma quella di Nettuno le toglie ogni credito. Crombette, scrutando l'ordine meraviglioso insito in questa legge, la riprende, la completa e perfeziona. Egli indica così **dei pianeti che sono ancora da scoprire con le loro rispettive distanze**.
- 3 - Crombette prova, con l'aiuto delle suddette formule, che tutti i pianeti ripresi nella tabella di Bode sono usciti dal Sole, come dice la Bibbia letta mediante il copto.
- 4 - Essendo definita l'espulsione dei pianeti dal Sole, è materialmente possibile il loro distacco? Lenicque l'ha realizzato in laboratorio (si veda il punto 4 di questo capitolo).

Analizziamo ora questi 4 punti, in modo incompleto, giacché questo libro non mira all'esame matematico, fatto da altri specialisti.

Scrive Crombette: « È certo sempre possibile invocare "il caso" o "la natura", ma si urta subito contro il calcolo delle probabilità. Qual'è la possibilità di mettere 22 pianeti in un ordine logico di 7 leggi in un insieme perfetto?... **E che ordine!** ... Ora, il 7 è sempre stato considerato come un numero divino. Migliorando la legge di Bode, questa legge contiene 7 leggi (in vece di una sola) rispettando le stesse cifre della legge originale».

Prendiamo qualche passaggio dall'opera originale per trattare i quattro punti chiave che abbiamo ora accennato.

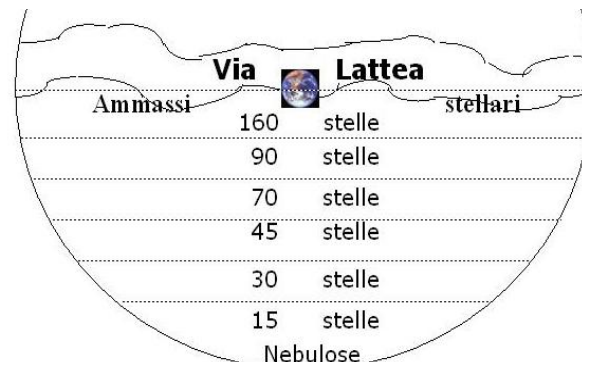
---

<sup>3</sup> - Come dice il libro della Sapienza, 11, 20.

<sup>4</sup> - Johann Elert BODE: astronomo tedesco (1747-1826); la sua legge del 1778 dà un calcolo approssimativo delle distanze dei pianeti rispetto al sole, scoprendovi un ordine ammirabile a partire dalla relazione empirica fatta da J. D. TIETZ (detto Titius) nel 1772.

## 1 - Dio ha tutto creato con numero, peso e misura.

Tra i molti esempi che potremmo rilevare, ci limiteremo a uno solo: la ripartizione delle stelle più grandi nell'Universo secondo i dati attuali della scienza. Quando si considera l'insieme del cielo, si vede che la Via Lattea vi occupa una posizione equatoriale da una parte all'altra della quale le stelle si ripartiscono in un ordine decrescente. Ai bordi immediati della Via Lattea ci sono dapprima gli ammassi stellari, accumuli estremamente densi di stelle; poi, limitandoci agli astri delle prime 5 grandezze, troviamo successivamente, su un semiemisfero celeste, in zone via via più vicine al polo galattico, diminuendo progressivamente di numero, 160 - 90 - 70 - 45 - 30 e 15 stelle. Al polo galattico stesso, le stelle sono sostituite da innumerevoli nebulose spirali che non sono altro che dei gas incandescenti a debole luminosità.



Senza dubbio, siamo in presenza di un sistema coerente che richiede una spiegazione comune. Anche se sappiamo che la scienza moderna vuole spiegare diversamente queste constatazioni, noi crediamo che la teoria di Weyher, secondo i suoi esperimenti in laboratorio, ci dà il vero processo della formazione del nostro universo (Si veda l'opera "*Sull'Etere*", Gauthier Villars, pag. 11-12, Parigi - 1903).

## 2 - La legge di Bode "perfezionata".

Torniamo all'ordine stabilito dal Creatore nella distribuzione dei pianeti. Questa legge, che era stata relegata tra le antiche lune, ritrova tutta la sua ragion d'essere, la sua bellezza e tutto il suo valore, per il complemento apportatole da Crombette.

Guardiamo la tabella sottostante. A partire dalla terza colonna, i numeri si susseguono, non soltanto in progressione geometrica, come credeva Bode, ma secondo una progressione aritmetica la cui ragione cresce in progressione geometrica!

La progressione aritmetica è  $D = A + g$ . Essendo quest'ultima uguale a 3 per i 6 primi numeri,  $g$  diventa in seguito  $g \cdot 2^n$  per i gruppi seguenti. In effetti, da 0 a 18 incluso, questa ragione è 3; da 18 a 36 è 6; da 36 a 72 è 12; da 72 a 144 è 24; da 144 a 288 è 48; da 288 a 576 è 96 (vedi tabella).

Questa doppia progressione orizzontale si complica di una progressione geometrica verticale: 3 - 6 - 12 - 24 - 48 - 96, i cui termini, moltiplicati per la serie dei sei primi numeri 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 riproducono tutti i numeri interi corrispondenti alle distanze dei pianeti. Non abbiamo dunque "UNA" legge di Bode,

ma “SETTE”! Il che prova che l’Astro Nero <sup>5</sup> deve esistere, altrimenti la settimana legge non sarebbe completa.

A parte questo grosso pianeta (che gli astronomi ricercano da tempo e che Crombette aveva annunciato secondo i presenti calcoli) ne restano dunque altri ancora da scoprire. Chi altri se non un Creatore Intelligente, potrebbe aver disposto, sotto l’aspetto che ci occupa, questa orologeria perfetta ?

PIANETI	Distanze Sole-Terra	Le stesse diminuite di 0,389	Numeri interi corrispondenti	Fattore 3	Fattore 6	Fattore 12	Fattore 24	Fattore 48	Fattore 96
<i>Astro Nero</i>	? 58,000	? 57,611	576						6
<i>Pianeta reclamato da Lau</i>	? 48,400	? 48,011	480						5
<b>PLUTONE</b>	39,800	39,411	384						4
<b>NETTUNO</b>	30,110	29,721	288					6	3
Z	? 24,400	? 24,011	240					5	
<b>URANO</b>	19,220	18,831	192					4	2
<i>Pianeta di Oikawa</i>	? 14,800	? 14,411					6	3	
Y	? 12,400	? 12,011	120				5		
<b>SATURNO</b>	9,539	9,150	96				4	2	1
X	? 7,600	? 7,211	72			6	3		
<i>Hidalgo</i>	5,800	5,411	60			5			
<b>GIOVE,</b> <i>Troiani-Greci</i>	5,202	4,813	48			4			
<i>Gruppo Thule, Hilda</i>	4,600	3,611	36		6	3			
<i>Gruppo di 3,27</i>	3,270	2,881	30		5				
<i>Gruppo Pallas, Ceres</i>	2,270	2,361	24		4	2	1		
<i>Gruppo Vesta, Medusa</i>	2,350	1,961	18	6	3				
<i>Gruppo Amor, Adonis</i>	1,921	1,532	15	5					
<b>MARTE</b>	1,523	1,134	12	4	2	1			
<i>Gruppo Eros, Hermes</i>	1,411	1,022	9	3					
<b>TERRA</b>	<b>1,000</b>	0,611	6	2	1				
<b>VENERE</b>	0,723	0,334	3	1					
<b>MERCURIO</b>	0,390	0	0	0					

<sup>5</sup> - Così chiamato per la debole luce solare che deve riflettere.

### 3 - Il sole ha emesso i pianeti.

Per provare matematicamente l'espulsione dei pianeti dal sole e la realtà di questo ordine meraviglioso, non utilizziamo più come misura delle distanze la distanza Sole-Terra, come in astronomia, ma il raggio [la metà del diametro] stesso del Sole, astro generatore, al fine di utilizzare la formula che abbiamo spiegato all'inizio del capitolo. La lunghezza del raggio del Sole varia secondo gli autori; quella che sembra più precisa è quella indicata dall'abate Moreux, specialista del Sole: 695.328 km. D'altra parte, la distanza Sole-Terra è di circa 149.500.000 km.; il quoziente di questi due numeri è 215. Non dovremo dunque che moltiplicare per 215 le cifre della prima linea della tabella di Bode per convertirle in raggi solari. Abbiamo così:

<u>PIANETI</u>	<u>distanza</u>	<u>PIANETI</u>	<u>distanza</u>
<b>MERCURIO</b>	83,63	<b>GIOVE</b>	1.118,43
<b>VENERE</b>	155,44	HIDALGO	1.247,00
<b>TERRA</b>	215,00	<b>SATURNO</b>	2.051,00
Gruppo EROS	303,37	Pianeta di OIKAWA	3.182,00
<b>MARTE</b>	327,45	<b>URANO</b>	4.132,30
Gruppo AMOR	413,02	<b>NETTUNO</b>	6.473,65
Gruppo VESTA	505,25	<b>PLUTONE</b>	8.557,00
Gruppo CERES	591,25	Pianeta di LAU	10.406,00
Gruppo 3,27	703,05	ASTRO NERO	12.470,00
Gruppo HILDA	860,00		

I pianeti hanno sulla loro orbita una velocità di traslazione che decresce in funzione della loro distanza dal Sole. Questa particolarità, da sola, indicherebbe già che i pianeti traggono dall'astro centrale l'origine del loro movimento. Ma è con la nostra formula  $K = V \cdot D$  che proveremo che il nostro ragionamento e la nostra tabella di Bode sono esatti e che i pianeti sono veramente usciti dal Sole. Se questa è la verità, la radice quadrata della distanza di ciascuno dei pianeti dal Sole, misurata in raggi solari, moltiplicata per la velocità di ciascun pianeta sulla sua orbita, in km/secondo, deve riprodurre la velocità critica del Sole al momento dell'espulsione del pianeta in questione.

Ora, la tabella sottostante mostra questa concordanza.

Se si tiene conto del fatto che i dati concernenti Plutone offrono un certo grado di incertezza e tralasciando i tre pianeti sui quali non si hanno informazioni, si vede che il prodotto  $V \cdot D$ , si stabilisce per tutti i pianeti attorno a una media di 437,5 Km, con una regolarità così perfetta quanto lo permette il grado di esattezza delle informazioni fornite dagli astronomi sulle caratteristiche di ciascun astro. Ora, la velocità critica del Sole, data dalla formula  $V = \sqrt{\frac{2GM}{R}}$ , è appunto di 437,555 Km/sec.

Non si potrebbe desiderare dimostrazione più soddisfacente. Non siamo più nelle ipotesi “nebulose”, ma siamo stabiliti sul terreno solido delle prove razionali e delle precisioni matematiche.

<u>PIANETA</u>	<u>Radice di D</u>	<u>VELOCITÀ</u>	<u>PRODOTTO V • D</u>
MERCURIO	9,145	47,90	438,00
VENERE	12,470	35,10	438,70
<b>TERRA</b>	14,670	29,80	437,20
<i>Gruppo Eros</i>	17,420	25,10	437,20
MARTE	18,100	24,20	438,00
<i>Gruppo Amor</i>	20,330	21,50	437,10
<i>Gruppo Vesta</i>	22,480	19,40	436,10
<i>Gruppo Ceres</i>	24,320	18,00	437,80
<i>Gruppo 3,27</i>	26,520	16,50	437,60
<i>Gruppo Hilda</i>	29,330	14,90	437,00
GIOVE	33,440	13,10	438,10
<i>Hidalgo</i>	35,310	12,40	437,80
SATURNO	45,300	9,60	434,90
<i>Pianeta di Oikawa</i>	56,400 (?)	7,76 (?)	437,70 (?)
URANO	64,300	6,80	437,20
NETTUNO	80,500	5,44	437,90
PLUTONE	92,500 (?)	4,70 (?)	434,80 (?)
<i>Pianeta di Lau</i>	102,000 (?)	4,30 (?)	438,00 (?)
<i>Astro nero</i>	110,700 (?)	3,95 (?)	437,50 (?)

#### 4 – L’iezione di una sfera da un’altra sfera è possibile ?

Lo scienziato francese Lenicque ha realizzato in laboratorio l’espulsione di una sfera da una sfera viscosa <sup>6</sup> riprendendo l’esperimento del fisico belga Plateau. Per farlo, egli ha voluto vedere quali fenomeni di deformazione si produrrebbero su una sfera che, invece di girare attorno al suo asse di figura, posta rigorosamente nel prolungamento dell’asse di rotazione della macchina, giri attorno a un asse di rotazione posizionato obliquamente.

In questa condizione, la sfera gira attorno a un’asse dotato di un movimento di librazione. Ne conseguì la formazione di una piccola sfera separatasi dalla sfera madre.

Lenicque termina la descrizione del suo esperimento dicendo: “...è la forza centrifuga che, nel mio esperimento, ha agito solo per creare un satellite alla sfera centrale. Ora, se è così che la Luna si è separata dalla Terra, ci è voluta una velocità 17 volte più grande di quella attuale perché un pezzo fluido della

<sup>6</sup> - "GEOLOGIA NUOVA", Hermann, Parigi 1910.

*superficie potesse staccarsi dalla parte equatoriale e filare nello spazio seguendo la tangente... La Luna, satellite della Terra, si è formata così?"*

La risposta negativa, allora, di Lenicque, non può nascondere l'importanza capitale di questo esperimento. Certo, bisogna credere a un Creatore che fa girare la Terra 17 volte più veloce di ora affinché possa espellere la Luna, e riportarla poi alla sua velocità iniziale. D'altronde, nessuno ha mai visto una materia inerte cambiare di velocità e in un modo così ordinato. La fine di questo capitolo darà ulteriori chiarimenti sull'astro della notte.

## V - TORNIAMO ALLA CREAZIONE

Abbiamo segnalato, all'inizio di questo capitolo, che Crombette aveva trovato alcune indicazioni astronomiche in testi egiziani e biblici. Vuole saperne di più e scopre così, leggendo le lettere ebraiche della Bibbia con la loro etimologia copta, *l'errore fondamentale commesso da Galileo.*

Noi insistiamo, ancora una volta, sul fatto che le traduzioni ottenute da Crombette non alterano in nulla i testi conosciuti della S. Bibbia, ma danno dei dettagli scientifici interessanti e "complementari", come pure delle spiegazioni logiche, utili ed insospettabili che si rivelano via via più esatte. Egli constata così che la storia della creazione dell'universo si trova, in doppia lettura, inscritta nei Libri Santi.

Ne *"La Genesi, questa incompresa"*, fin dal capitolo 1, versetto 1, Crombette scopre una lettura complementare e scientifica che dice: *"All'inizio Dio, con la Sua Parola, ha messo in movimento circolare intorno ai cieli il sistema che è disposto sospeso, e in seguito il sistema che si mantiene sotto (la Terra) espulsa dal Sole"*.

Leggiamo dunque che Dio ha creato quel che potremmo chiamare "il sole originale" e, attorno a lui, le stelle che formavano un anello e che, per restare sospese e in equilibrio, giravano in movimento circolare attorno al sole in un universo sferico.

Il versetto 2 dello stesso capitolo può essere letto: *"La Terra, dopo la sua espulsione dal Sole, era costituita in forma generica di globo; essa mancava di limiti..., ecc."*

Crombette dà la spiegazione di questo versetto. Il sole iniziale, messo in rotazione fino alla sua velocità critica (ne abbiamo appena parlato), ha espulso quello che noi abbiamo chiamato l'Astro Nero. Crombette dice che esso se n'è andato su un'orbita ai confini dell'universo. Alcune riviste specializzate dedicano attualmente articoli a questo pianeta voluminoso, ma Crombette lo aveva annunciato fin dal 1967, data nella quale il suo libro fu inviato a tutti gli osservatori del mondo. Il nostro studioso aveva dedotto la sua massa e la distanza dal sole secondo la legge di Bode da lui completata; egli dice che la sua massa sarebbe pari alla 58<sup>a</sup> parte del sole originale.

Ne consegue che, secondo le leggi della meccanica, il sole ha dovuto spostarsi fuori dall'asse di una distanza di 1/57 dal raggio dell'universo. Poi, ripetendo l'operazione, Dio rimette il sole in rotazione critica, e questa volta è la terra che ne



esce. Conseguenza meccanica: il sole si allontana ancora un po' dal centro di gravità del *sistema solare iniziale*. Poi, la traduzione della Bibbia dice che gli altri pianeti sono usciti a loro volta con un risultato identico, ma tenendo conto ogni volta della loro massa.

Crombette spiega nella sua opera "perché" certi pianeti posseggono dei movimenti retrogradi. Conseguenza logica dell'emissione dei pianeti: il sole, per mantenere l'equilibrio con gli altri corpi celesti, sempre secondo le leggi della meccanica, va a "girare attorno" al centro di gravità iniziale dell'*universo*, sul quale si trovava all'inizio della creazione.

Il v. 9 del cap. 1, secondo il metodo di lettura di Crombette, permettendo una duplice lettura, dice: "...che le acque rimaste a riposo... si riuniscano in un grande luogo, la regione inferiore formata dagli ammassamenti graduati della superficie attorno alla cavità scavata dall'emissione della luna all'inizio".

Che significa? Dio ha fatto ugualmente girare la terra fino alla sua velocità critica, il che ha permesso a una parte importante del nostro globo di andare a formare la luna. Così la luna gira attorno alla terra secondo la stessa legge che fa che i pianeti usciti dal sole girino intorno a lui. La luna ha dunque lasciato dietro a sé un embrione di oceano.

Abbiamo parlato dei limiti dell'*universo*. Non è impossibile che Crombette, leggendo i testi della Bibbia e delle antiche scritture, abbia creduto di dover tradurre "*Universo*" allorché gli scribi parlavano del "*sistema solare*" (o terrestre).

Menzioniamo altri versetti essenziali secondo la sua traduzione personale (siamo noi a sottolineare):

I° Samuele 2,8: "*La parola di Djehoouôh ha fatto ciò che fa sì che la terra giri la sua faccia restando sul posto e, saggiamente, l'ha fatta inoltre girare in tondo con l'estremità della sua superficie nel cerchio universale.*"

Salmo 103,5: "*Esaltando molto grandemente la terra, l'hai posta nei pressi del luogo che è l'asse del cerchio universale, essendo il suo fine di nutrire l'Uomo dei giorni gloriosi, nato da Colui che È.*"

Giobbe 38,13: "*Sei tu che hai tenuto nel cielo le estremità dell'asse attorno al quale va regolarmente ogni giorno la terra al punto essenziale?*"

Genesi 1,1: "*Avendo in primo luogo posto la forma esemplare, Colui che, all'inizio, ha immaginato di fare le cose dell'alto e quelle del basso, fece, con la Parola, il sistema che è disposto sospeso in movimento circolare<sup>7</sup> intorno ai cieli, in seguito il sistema che si mantiene sotto, la terra, tolta dal sole.*"

Bisogna qui ricordare al lettore ciò che Crombette aveva trovato nella sua traduzione del v. 5 di Genesi 1. Ecco la prima frase di questo versetto:

---

<sup>7</sup> - Crombette spiega che si tratta della Via Lattea, avendo al centro il sistema solare, di cui la Terra fa parte.

*“Saggiamente, Ehèlohijm (Dio) chiamò questi spazi differenti, la grande parte dove faceva giorno: «l'inno di gloria innalzato dagli angeli», e la parte all'intorno rimasta nelle tenebre: «la grande inoccupata», che prende fine nel **sistema consistente.**”*

E Crombette spiega le ultime parole: *“Questo sistema consistente è il limite stesso dell'universo”*, dopo aver detto: *“La grande inoccupata è l'etere, sparso nello spazio universale”*. È dunque possibile che, nelle traduzioni di Crombette, si debba leggere *“sistema terrestre”* al posto di *“Universo”*.

In effetti, il giornale **“Le Monde”**, nella sua edizione del sabato 29 maggio 1993, pag. 13, inseriva il trafiletto seguente:

*“Le sonde Voyager individuano la frontiera del sistema solare. Quasi 16 anni dopo aver lasciato la terra, le sonde americane Voyager hanno messo in evidenza la “prova diretta” di una frontiera tra il sistema solare e il mezzo interstellare, ha annunciato la NASA. Gli astrofisici supponevano da molto tempo l'esistenza di un tale confine, battezzato “eliopausa”, che marca il punto in cui l'enorme nuvola di particelle cariche emesse dal sole (il vento solare), incontra lo spazio interstellare. Le sonde hanno potuto scoprire le emissioni radio provocate da questo shock. Lanciato il 5 settembre 1977, Voyager-1, incrocia a 7,8 miliardi di km. dal sole, oltre Plutone, l'ultimo pianeta del sistema solare <sup>8</sup>. Il suo gemello, Voyager-2, partito 15 giorni prima su una traiettoria differente, ha sorvolato Giove, Saturno, Urano e Nettuno, e fa rotta anch'esso verso lo spazio interstellare. La NASA ha cessato di controllare il loro volo, per mancanza di crediti, ma continua a captare i dati di alcuni loro strumenti”*.

#### **Le ultime notizie ufficiali.**

La rivista **“Scienza e Vita”** (n° 911 agosto '93), ci fa parte di interpretazioni delle trasmissioni radio delle sonde Voyager 1 e 2. Queste sonde, dice la rivista, si avvicinano alla frontiera del nostro sistema solare. Esse registrerebbero già “dei segni” provocati dallo shock del vento solare con il mezzo interstellare, diverso da quello nel quale il sole fa sentire l'emissione delle sue particelle. Oltre questa “frontiera”, si tratterebbe del dominio in cui comincia l'influenza delle stelle. Sempre secondo la stessa rivista, sembrerebbe che le sonde ricevano dei segnali provenienti da una sola “sorgente radio”, un solo punto di emissione situato alla frontiera tra i due mezzi, frontiera parabolica dove la “sfera solare” urta col freddo del mezzo intersiderale.

Noi abbiamo immediatamente pensato a ciò che dice Crombette nel v. 5 di Genesi 1: *“...la grande inoccupata che ha fine nel sistema consistente”*.

Crombette, nelle sue note, spiega:

- *“la grande inoccupata è l'etere, diffuso nello spazio universale”*.
- *“il sistema consistente è il limite stesso dell'universo”*.

---

<sup>8</sup> - Abbiamo visto al contrario ciò che ne dice Crombette.

Egli ha sempre ritenuto che l'universo possiede un involucro rigido. Questo involucro rigido è d'altronde necessario alla propagazione di qualsiasi onda: luminosa, sonora, elettromagnetica... Questo "involucro", è veramente ermetico e chiuso o è costituito come ce lo descrive "Scienza e Vita"? La questione resta aperta.

Ma si pongono altre domande. Se Crombette ha ragione quanto all'orbita ellittica del Sole <sup>9</sup>, la sorgente-radio unica non potrebbe provenire dal punto di riflessione, sia dal fuoco dell'ellisse formato dal sistema solare nel piano medio delle orbite di tutti i pianeti, sia dal punto frontiera di questa stessa ellisse? O sarebbe l'Astro Nero di Crombette che ci fa conoscere la sua ubicazione?

Lo stesso articolo fa menzione della velocità del "vento solare". Questo è stimato essere da 400 a 1000 km/sec. Secondo i calcoli le sonde avrebbero oltrepassato Plutone che è a 40 U.A. da noi. Una U(nità) A(stronomica) è pari a una media di 150.000.000 km (distanza dalla terra al sole). La tabella di BODE dà, per Plutone, un numero intero di 384.

Crombette dà come distanza dell'Astro Nero 576 U.A. ed esso chiuderebbe il sistema solare. Questo astro, il più grande pianeta del sistema solare, è talmente lontano che non riflette praticamente più la luce solare. Secondo la velocità accordata al "vento solare" la distanza della sorgente radio e quella dell'Astro Nero potrebbero essere una sola e stessa distanza. L'universo interstellare circonderebbe allora l'universo del sistema solare.

La traduzione della Genesi col copto è dunque esatta; è quindi giusto dire che la Genesi e l'intera Bibbia formano un Libro scientifico al quale lo studioso può affidarsi. Attenderemo e seguiremo attentamente i prossimi segnali dei due apparecchi spaziali.

Torniamo a noi. Il lettore attento ci dirà: "se la Terra è uscita dal Sole, essa gli deve girare attorno". Ed ha ragione. Solo Dio ha posto la Terra in modo che, dovendo discendere in essa suo Figlio<sup>10</sup>, diventi il centro della creazione materiale (tenendo conto di tutte le leggi alle quali Egli non vuole eccezioni senza speciali ragioni). In questo modo l'universo risulta cristocentrico.

Il sole, spostato dall'asse centrale dall'espulsione dell'Astro Nero, e seguendo le leggi che abbiamo enunciato, ha cominciato col girare attorno a quest'asse iniziale. La Terra, uscendo a sua volta dal sole, si è messa, per volontà di Dio, al posto esatto dell'asse dell'universo (o del sistema solare). Qual'è il risultato di questa situazione?

---

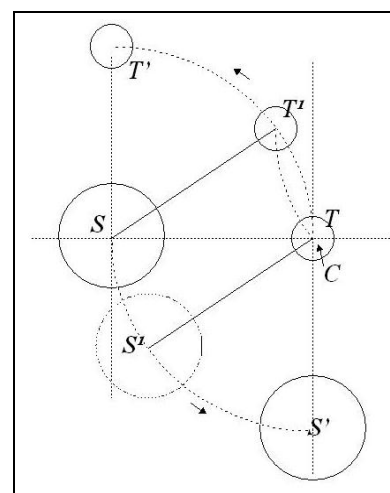
<sup>9</sup> - Vedere anche ciò che ne diceva Anna Caterina EMMERICK: "Ella crede che il sole si muove in una traiettoria ellittica". E ancora: "Ella ha l'impressione che la terra non è immobile e che fa un movimento circolare". ("Anna Katharina Emmerick - Visionen und Leben", aufgezeichnet von Clemens Brentano. par dr. Anton Brieger; Erich Wevwl Verlag, Munchen-Freiburg/Br. 1974. Imprimatur Monaco, 24.8.66, pag. 107. Vedi anche "Vie d'Anne Catherine Emmerick", del P. K. E. Schmoeger. toma 3, 4<sup>a</sup> ediz; Tèqui, Parigi 1950, pag. 18.

<sup>10</sup> - Con o senza il peccato originale, secondo S. Giovanni Duns Scoto.

RISPOSTA: La Terra, pur girando “teoricamente” attorno al sole, poiché uscita da lui, in realtà “non può spostarsi” dal suo posto; in effetti, è il sole che gira attorno all’asse dell’universo, e fa questo movimento in 365 giorni e  $\frac{1}{4}$ . La Terra, volendo girare effettivamente attorno al sole, è tuttavia trattenuta al suo posto dall’avanzamento del sole. Un po’, diceva Crombette, come l’animale nella “ruota del cane”.

La ragione dell’immobilità obbligatoria relativa della Terra è la seguente: se il sole non girasse, la terra, girando intorno a lui, si troverebbe, dopo un trimestre, in  $T'$ . Di conseguenza, dopo un mese, essa sarebbe in  $T^1$ . Ma nello stesso tempo, se il sole ha girato intorno al suo centro di gravità, esso si troverà in  $S^1$ . La terra, che per forza l’ha seguito in questo movimento, ha dunque retrogradato da  $T^1$  in  $T$  seguendo l’arco  $T^1-T$  parallelo a  $S-S^1$ , e il vettore  $S-T^1$  si è spostato parallelamente in  $S^1-T$ . Dunque la terra non si è mossa: è sempre in  $C$ .

Forse si obietterà che l’arco  $T-T^1$  è di curvatura opposta a  $T^1-T$ . In realtà, la progressione del sole e della terra non avverrà per grandi sbalzi, ma in maniera continua e di conseguenza insensibile, infinitesimale. Facciamo dunque l’angolo  $T^1-S-T$  infinitamente piccolo; la figura è teoricamente analoga, ma non vi è più alcuna distanza tra i due archi. La loro flessione è nulla: essi si confondono sulla loro corda comune infinitamente piccola e  $T^1$  si confonde con  $T$ ; anche il tempo, essendo infinitamente piccolo, è praticamente istantaneo. La terra non ha lasciato il suo centro di gravità nel sistema solare: l’arco  $TT^1$  non si forma. Il punto  $T$  resta un punto; l’arco è interamente virtuale e non reale.



In realtà, e nello stato attuale, questa figura dev’essere leggermente corretta. La terra, avendo espulso la luna, si è spostata a sua volta, ma molto leggermente, di modo che essa tocca costantemente con la sua circonferenza l’asse dell’universo (sistema solare) pur possedendo la sua rotazione diurna.

Questa disposizione permette alle Sacre Scritture di dire che Dio ha operato la salvezza dell’umanità al centro del mondo, giacché Gerusalemme tocca l’asse dell’universo ed è nello stesso tempo il centro del continente unico prima del Diluvio. Questo capitolo dimostra che quelli credono che scienza e fede non hanno niente in comune, hanno grandemente torto. La scienza è divina, giacché le Scritture e la Rivelazione, divine per essenza, contengono in germe tutte le Verità, dunque anche le scientifiche.

## VI - È QUESTO UN LIBRO SERIO ?

### CONCLUSIONI:

Ci si è obiettato che i viaggi lunari e interplanetari, per i loro calcoli, distruggono il sistema proposto a Crombette. Il lettore può rispondere egli stesso a queste critiche:

1 - I pianeti, essendo usciti dal sole, girano attorno ad esso. Tutti i calcoli concernenti il sistema solare restano dunque validi.

2 - La luna gira attorno alla terra, quindi i calcoli non cambiano.

3 - Per contro, il sistema di F. Crombette spiega agli astronomi perché essi ottengono sulle loro foto un piccolo movimento apparente delle stelle, di senso contrario a quello che sarebbe logico se la terra fosse in orbita attorno al sole. Il fatto che la terra faccia un giro all'anno attorno al suo equatore, pur girando attorno al proprio asse, una volta al giorno, ne inverte il senso e dà agli astronomi la ragione di questa sedicente anomalia.

4 - Gli astronomi comprenderanno anche, senza dubbio, perché gli esperimenti di Michelson davano e danno sempre per risultato –malgrado un affinamento degli strumenti– il fatto che la terra **NON** è su un'orbita effettiva attorno al sole. Essa non ha dunque una velocità importante di traslazione nell'universo, ma quella di un uomo che cammina.

S. Tommaso ci aveva avvisato per tempo. Ci riportiamo a pag. 162 del "Dizionario Apologetico", sotto "Galileo", capitolo 2°, questione scientifica, punto 1. Nel suo commentario sul "*De Caelo*" di Aristotele, egli si esprime nel modo seguente in merito al movimento dei pianeti: "*Gli astronomi si sono sforzati in diversi modi di spiegare questo movimento, ma non è necessario che le supposizioni che essi hanno immaginato siano vere, giacché può essere che le apparenze che le stelle presentano potrebbero essere salvate in qualche altro modo da un movimento ancora sconosciuto dagli uomini*".

Nella "*Summa Teologica*", egli marca più nettamente il suo pensiero: "*In astronomia, si pone l'ipotesi degli epicicli e degli eccentrici, perché, fatta questa ipotesi, le apparenze sensibili dei movimenti celesti possono essere salvaguardate; ma questa non è una ragione sufficientemente probante, giacché esse potrebbero essere salvate da un'altra ipotesi*".

Noi possiamo, senza timore, spostare questa critica alla tesi di Galileo che non spiega, checché se ne dica, tutte le osservazioni. Crombette ben poteva dire che lo scienziato toscano si era ingannato.

\* \* \*

Le scoperte da fare in "*Galileo aveva torto o ragione?*" sono numerose. L'astronomia moderna vi è passata al vaglio. Le distanze "astronomiche" dell'universo sono ricondotte a valori ragionevoli. La Via Lattea e le nebulose ci sono spiegate. L'esperimento di Michelson e il suo apparecchio sono resi comprensibili;

il vero percorso dei raggi luminosi in questo esperimento ci è indicato. Alcune correzioni di Crombette vanno tuttavia riviste. L'autore non possedeva ancora i dati più recenti, ma resta vero che il merito di questo libro è enorme, giacché ha dato fuoco alle polveri.

**L'astronomia moderna è da rivedere.** Le teorie di Einstein vi sono inesorabilmente confutate con una logica implacabile. D'altronde, Crombette non è il solo ad averle criticate. Oltre alla teoria che noi abbiamo riassunto, molti dettagli sull'Astro Nero, come sul cambiamento del volume del sole durante le espulsioni successive dei pianeti, possono interessare chi ami studiare in profondità questa materia. La forma piriforme della terra, ora ammessa, l'esperimento di Lenicque con la sua discussione, il magnetismo terrestre con la sua causa, i rigonfiamenti terrestri con una digressione che spiega il passaggio del mar Rosso degli ebrei, le temperature interne della terra, le rotazioni retrograde dei pianeti con le loro cause, le comete, la periodicità delle macchie solari ed altri punti ancora, sono tali da fare amare questo libro da quelli che vogliono capire e che cercano la verità scientifica.

Il volume 2° dell'opera, la cui prima parte potrebbe servire da introduzione ai due volumi, attinge dalla Bibbia e dalla letteratura geroglifica egiziana.

In realtà, leggendo i geroglifici egiziani ed ittiti secondo la traduzione preconizzata da Crombette, si trovano dettagli scientifici talmente esatti e precisi, che potremmo facilmente passare dalla Bibbia per mettere sulla giusta via l'astronomia vera. Nelle antiche iscrizioni, l'autore constata la veridicità di certi fatti raccontati nella Sacra Scrittura, e non solo i fatti storici in sé, ma anche le conseguenze economiche e nazionali provocate da quei cataclismi o da quelle anomalie astronomiche. Per il cristiano si aggiunge inoltre un punto di grande importanza: quei fatti storici che si vorrebbe negare o rendere ridicoli, sono iscritti nella storia di popoli un tempo nemici di Israele, il che è una prova ulteriore ed eclatante della loro storicità. Con l'astronomia rinnovata da Crombette, questi avvenimenti divengono facilmente spiegabili. Non si tratta più di racconti mitologici. La nuova traduzione dei geroglifici dà la dimostrazione chiara dello svolgimento dei fatti e la certezza dell'intervento diretto di Dio. Gli egiziani e i loro vicini riconoscevano che il Signore di Israele era più potente dei loro dèi. I geroglifici dichiarano la differenza tra i loro dèi, "uomini fatti dèi", e il Dio Vero ("**Io Sono essenzialmente sempre**"), il che è molto vicino alla definizione data da Dio stesso a Mosè.

Troviamo in questo secondo volume la spiegazione della messa in incandescenza del Sole e della Luna; vediamo come la Luna si è spenta in seguito al peccato originale e come ha avuto luogo il Diluvio universale. L'astronomia antica, lo zodiaco, l'oroscopo, i calendari, la navigazione con le stelle, la meridiana, la prima astronomia strumentale trovata da Giuseppe, il vetro, la livella ad acqua, gli occhiali, il prisma, l'origine giudea della scienza greca e molti altri soggetti vi sono trattati con maestria.

L'ultima parte di questo volume, partendo da un'iscrizione geroglifica egiziana, ci fa comprendere il meccanismo del miracolo lunisolare di Giosuè e di quello retrosolare di Isaia. Ci dà infine la spiegazione della stella dei Magi.

Dopo aver letto questi due volumi ci viene spontanea una domanda: come mai nessuno scienziato non ha ancora trovato la realtà dell'universo? Noi crediamo che la risposta sia molto semplice: nessuno aveva cercato la vera scienza là dove si trovava: nella Bibbia, che è la *"Parola di Dio"*. Crombette ha osato farlo. Egli l'ha interrogata ed essa gli ha dato di rimando ciò che contiene: la VERITÀ.

\* \* \*

## VII - INTERROGATIVI E DATI RECENTI

Quando Crombette studiò l'astronomia, nessuno aveva ancora parlato dell'Astro Nero, ma, ai nostri giorni, un grossissimo pianeta riappare regolarmente sotto la penna degli astronomi. Pur non essendo ancora stato scoperto, l'ipotesi della sua esistenza diventa sempre più necessaria per spiegare le anomalie dei pianeti più lontani. Crombette l'ha fatto uscire dal sole prima di tutti gli altri, dotato di una massa enorme, superiore a quella di tutti gli altri insieme. Alcuni si interrogano sulla sua velocità orbitale, e sul Centro di gravità del sistema planetario.

A titolo personale noi rispondiamo che abbiamo a che fare, senza dubbio, con un sistema solare di molti corpi, che gira con una regolarità sorprendente, e questo da 5/6000 anni, dacché gli uomini osservano il cielo. "Se" le leggi di Keplero e di Newton sono applicabili, come supponeva ancora Crombette, egli stima che l'Astro Nero avrebbe un'orbita che percorrerebbe in 428 anni e 50 giorni. Siccome abbiamo conosciuto situazioni in cui quasi tutti i pianeti si sono trovati da uno stesso lato del sole, è dunque logico che l'Astro Nero, da solo, non faccia obbligatoriamente contropiede al sole. Se ciò fosse, il compagno oscuro compirebbe un'orbita in 365 giorni, il che è impossibile. Ma la valutazione delle masse astronomiche era (o è) esatta ?

Tra il 1953 e il 1957, M. Maurice Allais (premio NOBEL per l'economia, ma molto interessato anche all'astronomia) ha costatato un fenomeno molto strano di cui dobbiamo tener conto.

Alcune sperimentazioni l'avevano portato a dubitare della validità dell'attuale teoria sulla gravitazione universale. Con l'aiuto del suo pendolo paraconico, durante l'eclissi di sole del 1954, constatò una perturbazione nell'attrazione Sole-Terra. L'attrazione luna-terra, avrebbe dovuto sommarsi all'attrazione Sole-Terra durante questa eclissi. Si è invece prodotto il contrario, e l'occultazione del sole da parte della luna ha invertito il risultato atteso.

*"Nell'istante preciso in cui il bordo del disco lunare ha scalfito quello del sole, il piano di oscillazione del pendolo ha bruscamente girato. Poi è ritornato sulla sua posizione di partenza verso la fine dell'eclissi"* (**Scienza e vita** - maggio 1958).

La domanda che si pone dunque è, come già l'aveva posta M. Sixou nel suo opuscolo *“Razionalismo e cosmogonia”*: *esisterebbe una “Repulsione Universale”?*<sup>11</sup>

Anche il generale H. de Nanteuil aveva posto la questione nel suo opuscolo *“E se Newton si fosse ingannato?”* In quest'ultimo, egli parla anche di un Campo Universale di Repulsione o di un Campo Universale di Pressione. Questo scritto faceva del resto seguito all'esperimento del prof. M. Allais.

Attualmente i risultati degli esperimenti fatti durante l'eclissi solare osservata in Messico nel 1992, non sono ancora totalmente conosciuti. Essi sembrano comunque invalidare le leggi di Newton.

Molti problemi restano dunque ancora da risolvere...

Non possiamo chiudere questo capitolo senza segnalare e attirare l'attenzione sui modellini (di cui molti animati) che illustrano la teoria astronomica di Crombette. Essi sono stati immaginati ed eseguiti dal sig. Gabriel Gireardeau, che è felice di presentarli e di commentarli in casa sua. È preferibile prendere contatto preventivo col segretariato del CESHE France.

## Allegato I

### LE PARALLASSI

In una nota documentaria “Le misure delle parallassi” (ref. GB/2/-8601/9), Guy Berthault scrive:

*“Innanzitutto, voglio ricordare che Crombette non aveva pensato di utilizzare queste misure come criterio della quasi-immobilità della terra nello spazio, o invece della sua rotazione intorno al sole. In effetti, nel primo caso è evidente che le parallassi annuali delle stelle non saranno le stesse secondo gli osservatori e le ore di rilevamento; nel secondo esse saranno le stesse, tenendo conto degli errori di misura”.*

Dopo essere risalito alle sorgenti, egli elabora una tabella delle misure che gli sono state fornite, e scrive: *“L'esame della tabella mostra che, alla fine del tempo, gli scarti di misure delle parallassi di una stessa stella si sono ristretti, ma rimangono molto al di sotto della precisione delle misure annunciate dagli astronomi. Vi è dunque un interrogativo. O le misure attuali non sono precise o invece lo sono, e allora bisogna ammettere che le parallassi di una stessa stella variano a seconda dell'osservatorio. Ponendomi nell'ipotesi di un sistema geocentrico in cui il sole compisse una rivoluzione annuale intorno alla terra, e descrivendo questa rivoluzione un'orbita propria di piccole dimensioni, giustificante la variazione delle parallassi (ipotesi incompatibile con quella della rotazione della terra attorno al sole), io farei osservare che non c'è motivo di*

---

<sup>11</sup> - Conferenza fatta alla facoltà delle Scienze di Tolosa, il 9/5/1965, nel corso della riunione mensile della società di astronomia popolare di questa città.



stupirsi che le variazioni delle parallassi misurate siano esigue, e che questo non è affatto incompatibile con l'ipotesi di Crombette”.

Guardando lo schema in basso è evidente che due osservatori, **nel sistema geocentrico**, ottengono differenti misure a seconda di dove sono situati sul globo terrestre. In una situazione eliocentrica le differenze sarebbero trascurabili, **ma così non è:**

ASTRI			61 del Cigno	$\alpha$ del Centauro	Sirio	Vega	Arturo	1 <sup>a</sup> dell'Orsa Maggior	Polare	La Capra
Anno	Astronomo	Osservatorio								
1803 1804	Piazzi	Palermo 38°			4"	0	0			
1815	Bessel	Koenigolery 54°	-0",88							
1807 1821	Brinkley	Dublino 53°				1",14 a 1",21	0",61 a 0",65			
1837 1838	Bessel	Koenigolery 54°	0",3136 $\pm 0",020$							
1839	Macler & Henderson	Il Capo 33° sud		0",9762 $\pm 0",064$	0",45					
1842	Lindenau								0",144 $\pm 0",056$	
1835 1843	Struve					0",26			0",117 $\pm 0",030$ e 0",172 $\pm 0",027$	
1843	Peters		0",349 $\pm 0",080$			0",103 $\pm 0",053$	0",127 $\pm 0",073$	0",133 $\pm 0",106$	0",067 $\pm 0",012$	0",046 $\pm 0",20$
1856	Struve					0",16				
1860 1872	Belopolsky	Pulkovo 59°45'	0",50 $\pm 0",093$		0",43 $\pm 0",099$					
1844 1887	Elkin	Londra 50°		0",75	0",39		0",02			
1883	Lam	?	0",40							
1952	Pittsburg	Allegheny 40°	0",285		0",367	0",120	0",86	0",063	0",001	0",067
	South Africa	Il Capo 33° sud			0",387					
	Gran Bretagna	Greenwich 50°							0",004	
	USA, Virginia	Mac Cormick 38°	0",307		0",368	0",131	0",076	0",063	0",007	0",078
	USA, Wisconsin	Yerkes 42° 30'	0",271		0",367	0",114	0",095			0",077
USA, Connecticut	Yale, Columbia 41°			0",754	0",387					

USA, Connecticut	Van Vleck 41° 30'	0",299		0",379		0",092			0",080
USA, Pensylvania	Sproul 40°	0",272							
USA, California	Mount Wilson	0",322							0",064

**S** = sole    **T** = terra    **E** = stella

**R** = raggio dell'orbita terrestre secondo Galileo.

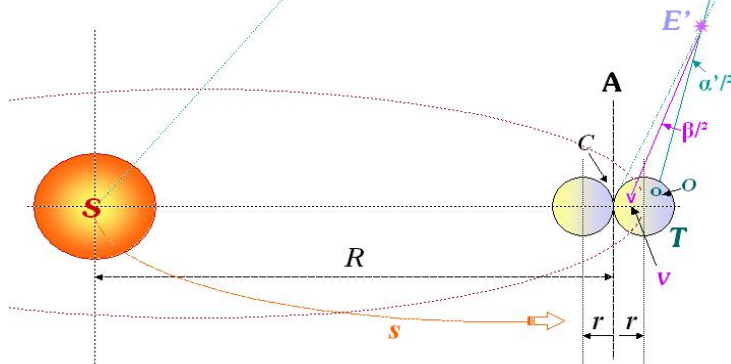
**r** = raggio del movimento circolare (orbita reale) secondo F. Crombette.

$\alpha$  = parallasse della stella **E** misurata dall'osservatorio **O**.

$\alpha'$  = parallasse uguale ad  $\alpha$ , giacché misurata dallo stesso osservatorio **O**; essendo **C-E'** parallelo a **S-E** (essendo **S** e **C** ogni volta il centro del movimento constatato).

$E-T$  = distanza stella-terra sulla base del movimento su orbita **R**  
 $E'-T$  = distanza reale della stessa stella **E**, ma sulla base dell'orbita **r**.

La distanza **E-T** si è così ridotta di 1/23.425, il che equivale ad un ravvicinamento, per esempio, per  $\alpha$  del Centauro, (alla velocità della luce oggi accettata a 300.000/sec) a solo 1 h 21 minuti, in luogo di 3 anni e 6/10! (parallasse della stella **E**, misurata dall'osservatorio **V**)



**A** = asse dell'universo attorno al quale gira la terra in un anno, toccandolo costantemente.

**S** = orbita solare attorno alla terra (quasi immobile) con una durata di un anno.

Questa constatazione non costituisce una prova formale della tesi di Crombette, ma un indizio molto forte in favore di un'orbita terrestre di diametro ridotto, dice ancora Guy Berthault.

Essa toglie dunque ogni credito alla "prova" dell'eliocentrismo, che gli astronomi danno, sulla base delle misure delle parallasse. Quest'arma si ritorce anzi contro di loro e depone a favore della teoria di F. Crombette.

Ma c'è di più: la distanza delle stelle è calcolata sulla base delle parallasse misurate e, impiegando la trigonometria, con l'aiuto del raggio **R** dell'orbita (supposta) della

terra attorno al sole. In questo caso, l'abbiamo appena visto, non ha importanza sapere dove si trova l'osservatorio sul globo terrestre (per es. in **O** o in **V**, sulla figura della pagina 23), giacché l'errore nella misurazione è trascurabile. Al contrario, se la terra non descrive che una piccola orbita di raggio  $r$ , cioè del suo stesso raggio, ne risultano due constatazioni:

1 - La distanza Terra-stella si riduce di molto e non costituisce che la 23.425<sup>a</sup> parte della distanza attualmente ritenuta.

2 - In questo caso non è più indifferente sapere dove si trovano gli osservatori. Le differenze tra le parallassi misurate, ciascuna separatamente, diventano significative. E a quanto pare, questo è il caso.

## 2 - LA LUNA NELL' OPERA DI CROMBETTE

La scienza attuale ci propone quattro origini per la Luna:

- l'espulsione di un frammento terrestre satellizzato,
- la formazione indipendente di un corpo captato dalla Terra per farne il suo compagno,
- una formazione simultanea per condensazione a partire dal "brodo spaziale",
- infine una collisione della terra con un corpo celeste di cui la luna costituirebbe uno dei pezzi.

F. Crombette non ha fatto supposizioni, non ha inventato teorie, né "scelto" tra queste 4 possibilità. I nostri lettori lo sanno, egli ha "letto" la Bibbia dando la consonanza copta a ciascuna lettera ebraica del testo originale della S. Scrittura. Crombette constata che tutta la storia della nostra luna si trova inscritta nei Libri Santi.

### 2.1 - LA SUA CREAZIONE

*"Dio ha inizialmente, con la sua Parola, messo in movimento circolare intorno ai cieli, il sistema che è disposto sospeso, e in seguito il sistema che si mantiene di sotto, la Terra, tolta dal sole"* (**"La Genesi, questa incompresa"**, cap. 1 v. 1).

Leggiamo dunque che Dio ha creato ciò che potremmo chiamare il "sole originale" con, attorno, le stelle che formavano un anello e che, per restare sospese e in equilibrio, giravano in movimento circolare attorno al sole in un universo sferico.

Il v. 2 dello stesso capitolo può essere letto: *"La terra, proveniente dalla sua asportazione dal sole, era costituita in forma generica di globo; essa mancava di limiti... ecc."*

Nella sua opera astronomica Crombette dà la spiegazione di questo versetto. Il sole iniziale, messo in rotazione fino alla sua velocità critica, cioè a una velocità tale che una parte della sua massa si potesse separare, ha espulso volta per volta i diversi pianeti. Ne consegue che, secondo le leggi della meccanica, esso ha dovuto spostarsi fuori dal suo asse iniziale. La conseguenza logica dell'emissione dei pianeti è dunque che il sole, per mantenere l'equilibrio con tutti gli altri corpi celesti, e sempre

secondo le leggi della meccanica, ha dovuto mettersi a “girare attorno” al centro di gravità iniziale dell'universo, sul quale esso si trovava all'inizio della creazione.

Ripetiamo ciò che abbiamo detto prima: *“al momento opportuno, Dio ha fatto ugualmente girare anche la terra alla sua velocità critica, il che ha permesso a una parte importante del nostro globo di formare la luna. Così la luna gira attorno alla nostra terra, secondo la stessa legge che fa sì che i pianeti usciti dal sole girino intorno a lui. La luna ha dunque lasciato dietro a sé un embrione di oceano”*.

La terra stessa che si trovava al centro del sistema solare (per volontà di Dio), espellendo la luna, si è spostata a sua volta, ma molto leggermente, in modo tale che essa tocca costantemente con la sua circonferenza l'asse del sistema solare girandogli attorno in un anno, pur possedendo una sua rotazione diurna. Questa disposizione permette alle Sacre Scritture di dire che Dio ha operato la salvezza dell'umanità al centro del mondo, giacché Gerusalemme tocca l'asse dell'universo e al contempo il centro del continente unico di prima del Diluvio (vedere la parte geografica dell'opera).

Al momento della creazione, il sole e la luna non illuminavano ancora la terra come fanno attualmente; la terra non riceveva che una luce diffusa emessa dalle stelle create il primo “giorno”.

## 2.2 - LA MESSA IN INCANDESCENZA DELLA LUNA

Genesi 1,14-19, tradotto col metodo di Crombette, ci rivela: *“Dio disse: è arrivato il tempo di portare a infiammazione il Sole e la Luna deficienti che si muovono circolarmente, disposti sospesi, mancanti di luce”*.

In effetti, Giobbe 37,18, sempre letto attraverso il copto da Crombette, dice: *“Per quanto concerne il Sole e la Luna deficienti, essi furono infiammati e messi in gloria. Essi avevano all'inizio un movimento dolce; la Parola fece crescere molto il movimento del Sole e della Luna, in modo che i metalli di cui erano costituiti furono messi in fusione”*.

Ugualmente, Crombette legge il Salmo 135, v. 7 come segue: *“Egli ha fatto essere in fiamme i dischi che si elevano in alto, per produrre una luminosità superiore cambiando la Creazione primordiale dove la porzione di luce emessa era debole”*.

Crombette aggiunge: ***“Lungi dunque che questi testi diano prova dell'ignoranza scientifica dello scrittore sacro, essi attestano una singolare profondità della sua scienza della meccanica celeste, il che, dato lo stato elementare delle conoscenze dell'epoca, suppone una rivelazione divina”***.

Dio fece brillare il sole per presiedere al giorno e per definire il tempo, ma anche la luna che rischiarava tutte le notti il continente unico. La temperatura era uguale e gradevole su tutta la terra, essendo il calore del sole temperato per effetto dell'anello acqueo.

## 2.3 - LO SPEGNIMENTO DELLA LUNA

Alcuni studiosi ritengono che la Luna fosse più vicina alla terra all'inizio della creazione. Crombette pensa che la caduta dell'uomo (il peccato originale) ha causato delle modificazioni molto importanti, sia sulla terra che nei suoi dintorni. Contrariamente agli altri specialisti egli pensa che la luna si sia avvicinata a noi.

Scrivo (*“Galileo aveva torto o ragione?”* vol. 2): *“...(la distanza luna-terra dev'essere stata di) 337,45 raggi terrestri, contro i 60 attuali... e la luna poteva essere, allora, costantemente in opposizione al sole. Ne consegue che, al peccato originale, Dio non ha solamente arrestato la rotazione della luna su se stessa, ma l'ha inoltre avvicinata alla terra affinché la rischiarasse, almeno per riflessione, periodicamente”*.

Di modo che, continuando a leggere con Crombette, Genesi 3,19 (è Dio che parla): *“...la Luna, che era brillante, avrà periodi alterni di oscurità”*.

E Crombette conclude: *“La Luna ha perso progressivamente il suo movimento e la sua luminosità iniziali, allora e a causa del peccato originale”*. Questo sottolinea la gravità di questa colpa alla quale adesso si fa poco caso. È dunque probabile che l'arresto della rotazione della luna sia all'origine di un suo spostamento possibile di avvicinamento alla terra. La soppressione della sua luminosità è pertanto stata progressiva secondo certe indicazioni, fino a quando non ha fatto che riflettere la luce del sole (un'iscrizione geroglifica ci dà l'epoca dell'estinzione completa). *Le notti divennero allora più fredde per i figli di Adamo”*.

Facciamo ancora notare che la durata di rotazione della luna su se stessa è uguale a quella della sua rivoluzione attorno alla terra. Ne consegue che essa presenta sempre la stessa faccia [in realtà, a causa della librazione (oscillazione) della luna, noi possiamo osservare all'incirca il 59% della sua superficie totale]. Questa coincidenza dei due periodi di rotazione è troppo esatta per essere attribuita al caso. Anche se la sua causa ci sfugge, essa conferma il legame di affinità con la terra.

In seguito ai viaggi degli astronauti sulla luna, la sua massa e densità hanno potuto essere calcolate. Questi calcoli confermano la lettura della Bibbia di Crombette. La densità della luna è circa 3,35 mentre quella della terra è 5,5. Da notare però che il peso specifico della crosta (scorza) terrestre è ugualmente di 3,35! Letta convenientemente, la Bibbia ci dà, una volta di più, degli insegnamenti preziosi!

Allegato 2

### Una dimostrazione della realtà del GEOCENTRISMO

In “Science et foi”, periodico trimestrale del Ceshe (Cercle Scientifique et Historique, Place du Palais de Justice, 3 – B-7500 Tournai, Belgio), n. 17 –3° Trimestre 1990, Rodolphe Hertsens, ex Presidente del Ceshe-Belgio, ha presentato ai lettori questa originale e convincente prova della realtà del Geocentrismo secondo il

modello scoperto da Fernand Crombette (1880-1970) con la sua lettura in copto della Genesi (“La Genesi, questa incompresa”) e di altri versetti biblici.

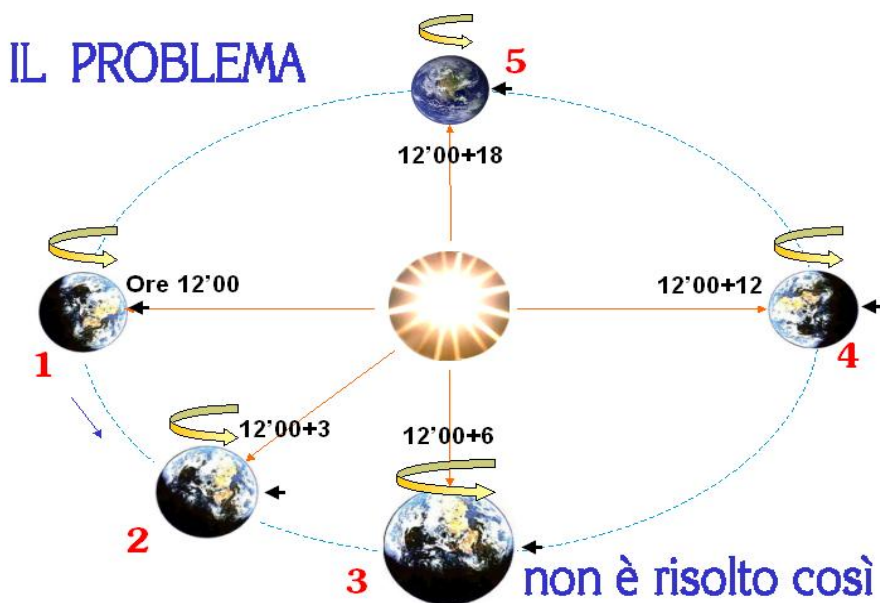


Figura 1

Il concetto tradizionale del giro annuale della Terra attorno al Sole non risolve una difficoltà: che il meridiano di mezzogiorno (ore 12) nella po-sizione 1, non coincide più con il Sole, man mano che la Terra si sposta: tre mesi dopo (posizione 3), il meridiano che è di fronte al Sole si troverebbe alle 6 del pomeriggio; altri tre mesi, e a mezzogiorno l’orologio indicherebbe la mezzanotte! E dopo un anno, lo sfasamento sarebbe di un giorno!

Chi, in fin dei conti, ha ragione: la Bibbia o Galileo?

Osserviamo la figura 1. Nello schizzo è stata trascurata la inclinazione della terra sull’eclittica, descrivendo il punto del meridiano indicato dalla freccia ◀ in realtà una ellisse: il nostro giorno è diviso in 24 ore. Nella posizione 1, tale punto impiega 24 ore per riporsi di fronte al sole. Nella posizione 2, secondo la tesi ufficiale, la durata di rotazione diurna non può essere di solo 24 ore, ma maggiore, affinché, rispetto alla posizione anteriore, il meridiano di questo punto si ritorvi di fronte al sole, perché la terra ruota sempre su se stessa alla stessa velocità angolare. Nella posizione 3 vi sarà, rispetto alla prima, già un ritardo totale di 6 ore, che diventerà di 24 ore quando la terra sarà ritornata alla posizione iniziale, cioè in capo a un anno.

Esaminiamo ora la situazione terra-sole secondo Fernand Crombette (figure 2 e 3).

Essa è completamente diversa. **Il sole ruota intorno alla terra seguendo un’orbita ellittica. La terra ha due moti: il primo, che è la sua rotazione diurna (R), intorno al proprio asse; il secondo, di traslazione (T), intorno all’asse dell’Universo (C), che percorre in un anno, mentre il sole ruota ugualmente intorno allo stesso asse, nella stessa durata (T).**

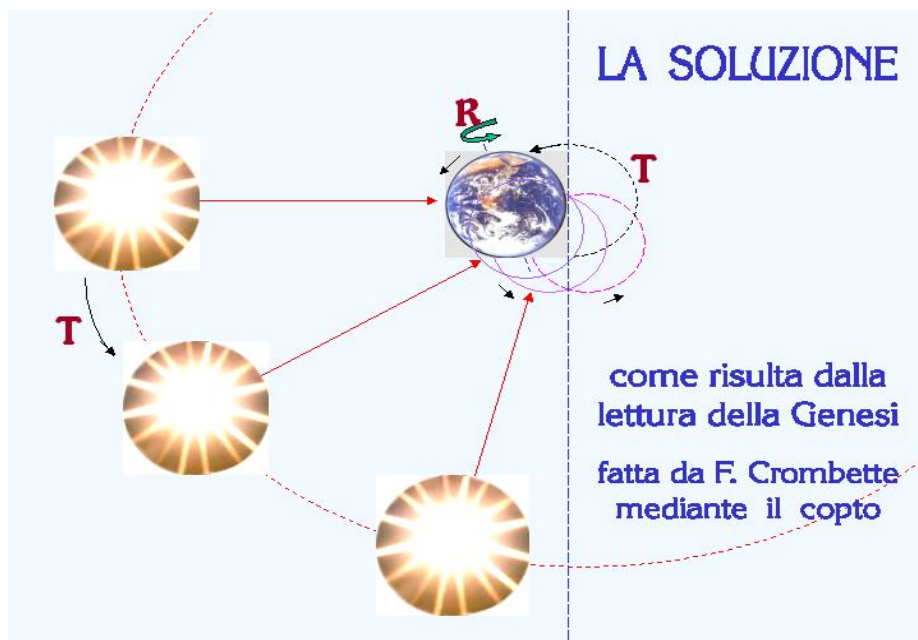


Figura 2

Il tempo di 24 ore dei nostri orologi è perciò misurato in angoli uguali, sia quello della traslazione del sole, sia quello della traslazione della terra, intorno allo stesso asse centrale. Le 24 ore corrispondono quindi esattamente a una rotazione intera della terra su se stessa, perché il punto o meridiano  $P$  (★) passa di fronte al sole dopo 24 ore esattamente. È quanto constatiamo tutti i giorni.

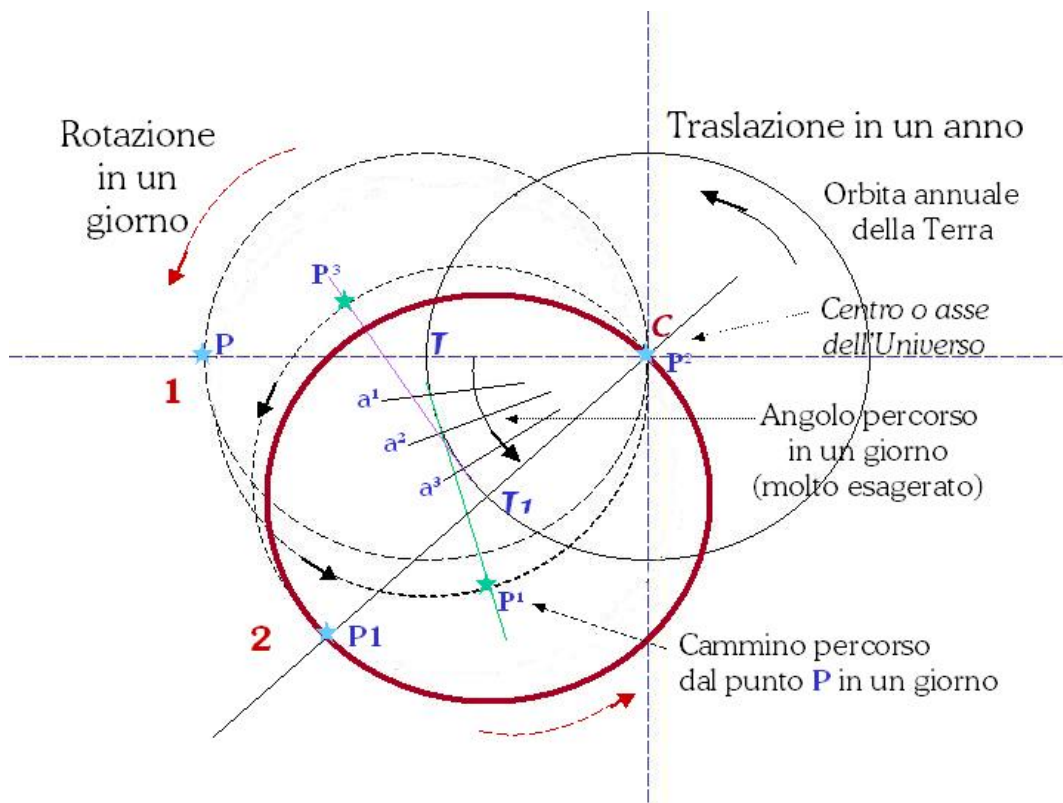


Figura 3

Osserviamo, infatti, la spiegazione dettagliata della figura 3. Per maggiore chiarezza, è stato molto esagerato l'angolo che in un giorno percorrono, sia il sole che la terra. Ma la spiegazione resta identica per l'angolo reale, largamente inferiore a un grado (360 gradi in 365 giorni e 6 ore). Seguiamo il cammino esatto percorso dal punto **P** (★), dovuto ai due movimenti combinati.

Quando la terra è nella posizione **1**, il meridiano di **P** è normale al piano dello schema secondo **P-T**. Dopo sei ore di rotazione nel giorno, l'asse della terra si trova non più in **T**, ma in **a<sup>1</sup>**, perché la terra è avanzata sulla sua orbita tanto quanto il sole durante sei ore (cioè, dello stesso angolo). La tangente al punto **a<sup>1</sup>** ci indica la posizione del punto **P**, che adesso è diventato **P<sup>1</sup>**.

Dopo dodici ore di rotazione diurna, il punto **P** è diventato **P<sup>2</sup>**, e in questo momento coincide con il punto centrale **C**, l'asse del sistema solare e dell'universo.

Altre sei ore dopo, alle ore 18, il punto **a<sup>3</sup>** indica dove tracciare la tangente che determina il punto **P<sup>3</sup>**, ossia il punto **P** dopo 18 ore di rotazione. E 24 ore dopo, nella posizione **2**, il punto **P** sarà diventato **P<sup>1</sup>**, avendo fatto la terra una rotazione completa mentre progrediva poco meno di un grado sulla sua orbita.

Effettivamente, se la traiettoria del sole avanza di un dato angolo intorno al punto **C**, l'asse della terra –sulla propria orbita– avrà camminato anche di un angolo uguale intorno allo stesso punto centrale **C**. E siccome il moto della terra intorno a **C** dura un anno, come quello del sole intorno allo stesso punto, la durata di rotazione del meridiano **P** per riallinearsi alla stessa ora di mezzogiorno *resta costante durante l'anno*.

Pensiamo così di aver dimostrato, sia la realtà del geocentrismo, sia quella della tesi di Fernand Crombette. Abbiamo già detto che il sistema, scoperto da lui **nella Bibbia**, è l'unico che possa spiegare tutte le osservazioni astronomiche attuali ed anche i miracoli di Giosuè e d'Isaia (assolutamente storici e attestati anche da fonti extrabibliche) descritti dalla Bibbia.

Sappiamo, mediante la lettura in copto fatta da Crombette, che alcuni passaggi descrivono *il doppio moto della terra*.

Per esempio, 1° Samuele, 2,8, dove la traduzione conosciuta dice: “...Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo”, la traduzione mediante il copto diventa: “La Parola di Dio ha fatto ciò che fa che la terra ruoti la sua faccia restando sul posto e, saggiamente, essa l'ha fatta inoltre girare in tondo con l'estremità della sua superficie del cerchio universale”.

Si tratta appunto del doppio moto raffigurato nelle figure 2 e 3.

Coloro i quali non conoscono ancora il secondo volume di “Galileo aveva torto o ragione?” (rif. 2.34), nel quale l'Autore prova, col suo sistema, la realtà di alcuni miracoli riferiti nella Sacra Scrittura, rimarranno sorpresi, leggendolo, nel trovarne la spiegazione chiara e constateranno che “veramente Dio è intervenuto” per dimostrare che Egli è il Creatore e il Padrone dell'Universo.